

RELAZIONE SULL'USCITA DIDATTICA A POSSAGNO

La nostra classe ha partecipato all'uscita didattica a Possagno, città natale del grande scultore Antonio Canova, del quale abbiamo studiato vita e opere durante le lezioni di Arte e Immagine.

Dopo un viaggio di circa un'ora in pullman, appena arrivati a Possagno, ci siamo diretti a piedi lungo la salita che porta al Tempio, situato 300 metri sul livello del mare. Una guida ci aspettava all'entrata principale.

Il Tempio fu consacrato il 15 maggio 1832 dal vescovo di Trento ed è ora adibito a chiesa. L'edificio è un "insieme di architetture" poiché ha la forma circolare del Pantheon, il colonnato simile a quello dell'Acropoli di Atene e l'abside in stile cristiano.

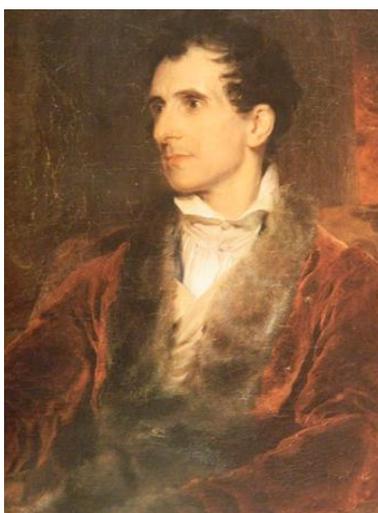
Canova realizzò questo tempio come dono alla sua città. Lo scultore acquistò l'intera collina, originariamente coperta da un bosco di castagni; dalla sommità si può ammirare, verso sud, la Rocca di Asolo.

L'edificio fu costruito con diversi materiali: pietra lumachella per le colonne, ciottoli bianchi e neri del letto del Piave per l'ingresso, mattone del Grappa e roccia scavata dalla collina stessa su cui si erge.

Sul frontone sono presenti sette metope raffiguranti episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento: Canova ne realizzò soltanto il gesso mentre la costruzione in marmo venne eseguita a Venezia ad opera di altri maestri.

Ad attirare l'attenzione sulla parte frontale c'è anche la scritta in latino: "Deo opt max unis trino".

All'interno del Tempio si nota un'imponente



cupola molto elaborata, che funge da soffitto, formata da 324 lacunari (cassettoni bianchi contenenti fiori di legno dorato) con sette motivi diversi.

Di particolare interesse anche le sette pale in legno raffiguranti gli Apostoli.

Sui lati del Tempio sono state ricavate quattro cappelle decorate con affreschi.

La cappella verso nord contiene l'altare e il celebre quadro della "Deposizione" dello stesso Canova.

A ovest, la cappella ospita la tomba dello scultore e quella del fratellastro, Monsignor Sartori Canova, mentre a est si può ammirare un lavoro eseguito in bronzo dal Ferrari su modello in gesso di Canova, rappresentante la Deposizione.

La tomba dello scultore è costituita da un sarcofago, opera incompiuta dello scultore stesso, finita da altri ed usata poi per la sua sepoltura, decorata con uno scudo con un serpente ed una lira, a ricordo delle sue prime opere. Davanti ad essa compare un tripode in bronzo, dedicato allo scultore in occasione del centenario della sua morte (1922).

La cappella a sud funge da entrata principale del Tempio.

Dal muro interno a quello esterno c'è uno spazio di otto metri, occupato da cunicoli che portano alla sommità della cupola.

Canova non riuscì a vedere il Tempio ultimato poiché morì nel 1822; toccò al fratellastro, erede universale, portare a termine la sua opera.

Con l'arrivo della guerra, agli inizi del 1900, Possagno diventò un punto strategico e venne bombardata assieme al suo Tempio. La popolazione dell'intero paese diede l'aiuto per ri-

costruire le parti danneggiate; la chiesa del 1100 che si trovava alla destra del Tempio fu però irrecuperabile, così venne eretto al suo posto un campanile ed il Tempio venne utilizzato come chiesa.

Usciti dal Tempio, ci siamo recati alla casa del Canova. La guida ci ha ricordato che lo scultore rimase orfano di padre, visse con i nonni ed iniziò a lavorare in una bottega d'arte a 12-13 anni, dipingendo quadri come preparazione alle sue opere definitive.

La casa è grande, spaziosa; da un lato guarda su un giardino con piccole aiuole di rose interrotte da vialetti di ghiaia; è ora adibita a museo.

La guida ci ha spiegato la tecnica usata dal Canova per realizzare i gessi. In una prima fase, l'artista costruiva una struttura di ferro che ricopriva di argilla; al centro dell'opera (dal centro della testa fino alla fine del busto) metteva una fila di lamelle di metallo e faceva una prima gettata con gesso rosato chiamata "camicia"; seguiva poi una seconda gettata in gesso bianco. Dall'interno venivano poi tolte le lamelle di metallo e l'argilla; restava quindi uno stampo che veniva pulito con acqua e sapone di Marsiglia. Al suo interno veniva colato il gesso bianco che sarebbe poi rimasto definitivamente, una volta tolto lo stampo.

Per realizzare l'opera in marmo, il Canova costruiva intorno al gesso un telaio di legno semovibile, azionato da fili tesi (alle cui estremità erano fissati piccoli pesi in piombo). Servendosi del pantografo (una specie di compasso a tre punte), l'artista poteva prendere misure accurate e riportare sul marmo i punti "difficili" dell'opera, ad esempio i riccioli di una capigliatura o alcuni tratti somatici del viso.

Canova impiegava due o tre mesi per realizzare il modello in gesso e tre o quattro anni per le sculture in marmo a grandezza naturale; per le opere monumentali, cioè di grandi dimensioni, impiegava cinque o sei anni.

Abbiamo visitato anche la torre della casa, comprata in seguito dallo scultore per adibirla a laboratorio e studio.

Nella stanza superiore sono conservati molti quadri di nudi femminili, divanetti d'epoca, uno scintillante e sfarzoso lampadario ed una



grande teca centrale a due ripiani che contiene medaglie e onorificenze assegnate dai vari signori al Canova per l'eccellenza dei suoi lavori, un calco della sua maschera funeraria e quello della sua mano sinistra, con cui aveva imparato a scolpire il marmo (difatti la mano sinistra è quella che tiene lo scalpello).

La visita è proseguita in un'altra stanza della casa, arredata anch'essa con mobili dell'Ottocento, in cui sono esposti modellini in creta di 80 cm delle opere colossali, una serie di incisioni e quadri preparatori.

C'è anche un autoritratto dello scultore che denota la sua corporatura esile e la sua gracilità nei suoi ultimi anni di vita.

La guida ha spiegato che Canova non fu solo scultore ma realizzò anche una quindicina di quadri e circa trenta tempere. Le incisioni delle due opere monumentali "Perseo e il minotauro" e "Achille e il centauro" sono straordinari. Siamo riusciti a vedere anche un'ultima opera, che è conservata a Londra, "La Venere che esce dal bagno", di cui avevamo visto un'immagine anche a scuola.

Lasciata la casa, abbiamo raggiunto a piedi la gipsoteca, che letteralmente significa "raccolta di gessi". Purtroppo fu danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale; molte statue sono rimaste acefale, cioè senza testa.

All'interno ci compare subito l'opera di "Adone e Venere", di cui la guida ci ha illustrato la lunga storia, facendoci notare la presenza di



Amore, piccolo dio che scaglia le sue frecce facendo innamorare chi ne è colpito, dietro la dea.

Per l'opera de "Le tre Grazie" ci viene spiegato che la progettazione avvenne in modo insolito rispetto a come si era proceduto fino ad allora; le tre figure non sono girate di spalle, diversamente da come sono state rappresen-



tate da altri artisti. L'opera fu commissionata dalla moglie di Napoleone e venne in seguito richiesta da molti altri nobili del tempo, ad esempio dal conte di Bedford, in Inghilterra.

Il monumentale "Achille e il centauro", di cui avevamo osservato il gesso, sprigiona una forza immensa, espressa mirabilmente dalle vene rigonfiate, dai muscoli in tensione e dall'espressione sul volto dell'eroe che trionfa contro il mostro.

Un'altra opera rappresenta Venere distesa su un lungo divano costellato di cuscini che rendono particolarmente realistica la morbidezza del tutto. Canova prese come modello ancora una volta la moglie di Napoleone, committente della scultura.

Abbiamo concluso la visita ammirando "Amore e Psiche", in cui i due giovani tengono in

mano una farfalla, simbolo dell'anima; sembra che se la stiano donando reciprocamente, in un momento di quiete, distaccati dal mondo.

Usciti dalla gipsoteca abbiamo fatto merenda velocemente, per poi rientrare a scuola, verso le 13.00.

Questa uscita didattica mi è piaciuta particolarmente perché l'ho trovata molto interessante; mi è piaciuto anche vedere dal vivo le statue perché sono tutta un'altra cosa che vederle in foto; la guida è stata molto esauriente e mi ha

fatto capire il grande artista che è stato il Canova.



Alberto Zanolli cl. 3^a C